



"Cristo si è fatto pane  
e ci ha lasciato il segno del pane  
perchè ognuno di noi  
possa diventare pane per qualcuno,  
un pezzo di pane  
che sappia di buono  
per le persone che ama"

Ermes Ronchi

Potremmo anche sentirla e viverla come la festa del vangelo la celebrazione di oggi, per di più di questo vangelo, quello di Giovanni, splendido e profondo. "Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte", ecco si firma così come colui che testimonia e consegna la parola di vita. Ma dopo quando entriamo nell'esperienza di fede di Giovanni ci accorgiamo che il regalo di Giovanni è molto più profondo, ci direbbe con il linguaggio di Giovanni sta all'inizi di questi infiniti cammini di uomini e donne che saranno poi chiamati a condurre, anche noi siamo tra loro, ed è grazia, ed è dono immeritato. Come sentiamo gratitudine per Giovanni quando poco fa riecheggiava la parola di Paolo: "Come sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci", ecco tu ce lo hai annunciato, Giovanni, e con intensità dell'incontro che tu hai avuto con il Signore, tu uno dei dodici, tu che dopo nei lunghi silenzi negli anni dell'isola di Patmos rileggevi l'esperienza vissuta con il Maestro di Nazareth hai colto profondità inaspettate e queste sono diventate parola di vangelo, parola che sostiene il cammino della fede, della Chiesa di oggi, il nostro cammino della fede. E questa parola davvero ci aiuti nel percorso, Paolo lo tratteggia, quell'inizio della lettera ai Romani: "Se con la bocca proclamerai Gesù è il Signore, e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo", ecco, questo è un cammino, proclamare con la bocca e credere con il cuore. Non basterà mai proclamare con la bocca, occorre l'affetto del cuore, l'adesione del cuore, questo fa divenire parola di grazia, parola di vangelo ciò che tu hai udito. È una festa grande, degna di parlarci del Natale, quella di oggi, la testimonianza di Giovanni non è testimonianza di una martirio come quella di Stefano, ma la testimonianza di una passione grande, intensissima di comunione con Cristo Signore. E questa parola oggi la vorremmo raccogliere come regalo di questa giornata natalizia.

### III giorno dell'ottava di Natale

SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA - *Festa*

#### **LETTURA**

***Lettura della prima lettera di san Giovanni apostolo 1, 1-10***

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era

presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

## **SALMO**

*Sal 96 (97)*

® *I tuoi amici, Signore, contempleranno il tuo volto.*

Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sostengono il suo trono. ®

I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria. ®

Una luce è spuntata per il giusto,  
una gioia per i retti di cuore.  
Gioite, giusti, nel Signore,  
della sua santità celebrate il ricordo. ®

## **EPISTOLA**

*Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 10, 8c-15*

Fratelli, questa è la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non

hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!».

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Giovanni 21, 19c-24***

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a Pietro: «Seguimi». Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

Carmelo di Concenedo, 27 dicembre 2011